PARERE DELLA 14ª COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

(Estensori: FANTETTI e FONTANA)

Roma, 24 luglio 2012

Sul disegno di legge:

(3396) ***Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini***

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso si inserisce nell'ambito di uno sforzo complessivo di riduzione strutturale e razionalizzazione delle spese, attraverso la ottimizzazione delle procedure e delle articolazioni dello Stato;

considerato che il Consiglio UE per gli affari economici e finanziari (Ecofin), nelle raccomandazioni indirizzate all'Italia sul programma nazionale di riforma e il programma di stabilità, approvate il 10 luglio 2012 nell'ambito della procedura del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, ha confermato che, nell'ipotesi di stabilità dei mercati finanziari, il Paese dovrebbe riuscire a rientrare sotto la soglia del 3 per cento del rapporto deficit/PIL entro il 2012 e a raggiungere nel 2013 l'obiettivo di medio termine di equilibrio strutturale del saldo di bilancio, e che per quanto riguarda il rapporto debito pubblico/PIL, nel 2012 esso dovrebbe raggiungere il suo livello massimo, per poi iniziare a scendere ad un ritmo crescente, parallelamente all'aumento dell'avanzo primario, e raggiungere il valore di riferimento nel 2015;

considerato che, in relazione all'approvazione, da parte del Parlamento italiano, della legge che introduce il principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale, il Consiglio ha rilevato che occorrerà procedere all'emanazione delle necessarie disposizioni attuative, per definire le modalità di applicazione e prevedere i meccanismi di correzione, le clausole di salvaguardia e il necessario coordinamento tra i diversi livelli amministrativi;

ricordato, al riguardo, che il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria (c.d. *fiscal compact*) – il cui disegno di legge di ratifica è stato approvato dal Parlamento in via definitiva il 19 luglio 2012 – obbliga gli Stati firmatari ad introdurre nei propri ordinamenti nazionali, preferibilmente a livello costituzionale, la regola del pareggio strutturale di bilancio, ovvero di un disavanzo strutturale che non superi lo 0,5 per cento del PIL, nonché meccanismi di correzione automatica in caso di scostamenti;

considerato, inoltre, che il Consiglio Ecofin ha raccomandato l'Italia a "perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica mediante la prevista *spending review* e l'attuazione del Piano di Azione

---

Al Presidente
della 5ª Commissione permanente
S E D E

Coesione del 2011 per migliorare l'assorbimento e la gestione dei fondi dell'UE, in particolare nell'Italia meridionale" (punto n. 2);

valutate le misure contenute nel decreto-legge in conversione, dirette a produrre un risparmio per lo Stato di circa 4,5 miliardi per il 2012, di 10,5 miliardi per il 2013 e di 11 miliardi per il 2014, attraverso una logica di recupero di efficienza e di ottimizzazione nell'allocazione delle risorse, in linea con le *best practices* europee,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a fronte dell'ingente sforzo, del Governo e del Paese, dispiegato anche attraverso il decreto-legge in conversione per rispondere alle necessità poste dalla crisi economico-finanziaria, appare sempre più chiaramente che l'impegno dei singoli Paesi non è sufficiente a contrastare le pressioni finanziarie internazionali che si concentrano su questo o quel Paese a seconda del momento, né sembrano sufficienti gli strumenti di sostegno, di aiuto e di salvataggio che sono stati recentemente istituiti o sono in fase di costituzione in seno all'Unione europea, mentre sembra ormai sempre più imprescindibile la necessità di accelerare il passo verso un'effettiva *governance* economico-finanziaria europea;

in riferimento alla gestione dei fondi europei, poiché essi hanno come punto di riferimento le regioni o gli Stati regionali, è fondamentale, in uno spirito di leale collaborazione tra le istituzioni, che mentre lo Stato nazionale possa indicare gli obiettivi macroeconomici, siano in primo luogo i poteri locali ad individuare i mezzi necessari al comune obiettivo, salvo intervento di sussidiarietà in caso di atti insufficienti o assenti;

in relazione ai settori dell'istruzione, della cultura e della ricerca, si ritiene necessario che gli obiettivi di riduzione degli sprechi e di recupero di efficienza siano strettamente coordinati anche con le relative strategie europee di riferimento.

Raffaele Fantetti Maria Cinzia Fontana